



CITTÀ DI ALESSANDRIA

UFFICIO STAMPA

piazza della Libertà, 1 - 15121 Alessandria
ufficio.stampa@comune.alessandria.it

APPUNTI STORICI SU BORGO ROVERETO

Al tempo in cui un insediamento costituito da magazzini veniva ancora dissimulato, alle sponde opposte del Tanaro sorgevano due borghi, Borgoglio e Rovereto, destinati a scomparire proprio a causa della crescita di quella che di volta in volta è stata chiamata Città Nova, Cesarea, Alessandria.

Gli abitanti di Rovereto avevano scelto una posizione sopraelevata, una collina che si ergeva su un'antica palude, quasi un piccolo mare anche per la sua natura alluvionale, da cui gli antichi abitanti, i Marici o Marenghi, se ne erano in gran parte andati via per fondare Pavia e qualcuno invece era rimasto nei dintorni.

Un luogo che doveva avere nelle vicinanze folti boschi in quella vasta piana poi chiamata anche Fraschetta, da cui la corrispondenza del nome fra "rovere" e quindi "rovereto", borgo consolidatosi al punto che all'epoca dell'Imperatore Federico detto il "Barbarossa" si presentava con un castello a due torri, vera e propria roccaforte, citata come Corte Regia già nell'anno 712 e su cui vantava diritti il marchese di Bosco Marengo della stirpe Aleramica.

Vi era una chiesa dotata di un importante chiostro e dedicata alla Madonna detta di Rovereto, quelle stessa che ora venerata in Duomo e detta della "Della Salve".

Per questi motivi, in una sorta di commistione fra questi due elementi, permane in toponomastica la denominazione "Santa Maria di Castello".

Un borgo situato in posizione strategicamente rilevante, nei pressi di tratti attraversabili dell'altro fiume vicino, Bormida, e su cui diversi Monasteri vantavano possessi e diritti come San Pietro in Ciel d'Oro in quel di Pavia, San Quintino di Spigno, Santa Maria di Tiglieto; pretese che non chiariscono quale fosse l'effettiva dipendenza dalla Diocesi di Tortona oppure Acqui o addirittura Pavia, che poneva a base del suo diritto le predicazioni tenute in Rovereto da San Siro, appunto Santo Patrono di quella Diocesi. Quest'ultima ipotesi trova traccia nella presenza al fondo dell'attuale via Milano sino alla fine del '700 di una chiesa dedicata a San Siro, distrutta per ragioni di ordine militare e di cui rimane a memoria solamente una colonna collocata sull'attuale piazza del Duomo.

Infine, per dar conto dell'importante posizione occorre considerare che la strada principale insisteva sul tracciato dell'attuale via Sant'Ubaldo, che fu vescovo di Gubbio prima di Francesco venerato in queste zone al punto d'aver una cappella dedicata nella chiesa di Santa Maria di Castello; la strada portava verso l'attuale ponte Meier, tratto da dove si passava e si son sempre gettati ponti, e all'altro capo agli ancora attuali passaggi sul Bormida, con ponti o traghetti.
